# Contro l'Operazione Titanio

## di "Del colore della terra"

Secondo le direttive strategiche della Commissione europea la dipendenza dai combustibili fossili sarà sempre più sostituita da una dipendenza dalle materie prime minerarie, in particolare da quelle "critiche", necessarie per gli accumulatori elettrici (batterie). Sono una trentina di minerali come titanio, cobalto, grafite, di cui si progetta una moltiplicazione esponenziale dell'approvvigionamento. L'esigenza di linee di approvvigionamento al riparo da problemi geopolitici e da blocchi pandemici porterà alla rilocalizzazione dell'estrazione e della lavorazione anche sul territorio europeo. Come qui, nell'entroterra ligure. Prepariamoci, perché non sarà un caso isolato



Un momento di "Imbricchiamoci"
Monte Beigua, primo maggio 2021

Monte Tarinè – 928 metri di altitudine – Piampaludo, frazione del Comune di Sassello in provincia di Savona. Luogo poco conosciuto e decisamente periferico rispetto alle città costiere della Liguria, collocato all'incirca nella parte centrale dell'arco che forma la regione, ma con una peculiarità che ingolosisce il potere economico e particolarmente le industrie estrattive minerarie. Al di sotto dei prati e dei boschi di questa montagna si trova un giacimento di rutilo (minerale da cui si ottiene il titanio, metallo molto prezioso per l'industria tecnologica), stimato come uno dei più vasti al mondo e il migliore per la qualità e purezza del minerale. In Norvegia occidentale, a Engebø, recentemente è stata avviata una miniera per l'estrazione di rutilo e granato che viene presentata dalla società proprietaria come soluzione in equilibrio tra economia e ambiente… Ma è sufficiente vedere qualche foto e video per rendersi conto del reale impatto distruttivo e scoprire ad esempio che i detriti inutilizzati vengono scaricati direttamente in mare[1].

**Minaccia alla natura.** Così l'area appenninica del gruppo del Monte Beigua, scarsamente abitata e decisamente suggestiva, fresca in estate e bianca di neve in inverno, è un luogo strategico per gli interessi del capitale globale che vorrebbe cancellarla realizzando una miniera a cielo aperto. Non è una novità: già dagli anni Settanta del secolo scorso l'esistenza del giacimento venne accertata tramite una serie di carotaggi (ovvero il prelievo di campioni di roccia). L'avvio della miniera è stato più volte scongiurato ma oggi è ritornato d'attualità a causa dell'autorizzazione concessa dalla Giunta regionale alla CET (Compagnia Europea per il Titanio)[2], dal 5 luglio 2021, per effettuare sondaggi alla ricerca di minerali. La richiesta della società riguardava una superficie di 458 ettari, di cui 229 all'interno dell'area protetta del Parco naturale regionale del Beigua riconosciuta dall'UNESCO e 46 nella Zona speciale di conservazione "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", il resto si trova immediatamente all'esterno del Parco. La concessione riguarda i 229 ettari esterni all'area del Parco è un passaggio che evoca scenari cupi (vedi *infra* il riquadro *Cronologia di una minaccia*).

Un fatto grave e preoccupante, che non è passato inosservato: dai primi mesi del 2021 molti individui, gruppi e associazioni hanno espresso contrarietà al progetto della miniera. Nel clima da assedio e caccia alle streghe del lock-down l'opposizione si è in gran parte limitata alla diffusione di scritti online mentre i sindaci dei Comuni interessati hanno avuto cura di smorzare ogni slancio verso una partecipazione diretta e "dal vivo" nell'area.

1. Utile la consultazione del sito istituzionale *www.nordicmining.com* e in particolare il video *Rutile and garnet*. Questa miniera è una delle otto presenti in Norvegia fra quelle dedicate al titanio.

2. C.E.T. srl, società con sede a Cuneo e capitale sociale di 10.400 euro. L'attività è «produzione di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; trattamento dei combustibili nucleari».

**Iniziative.** Tra la primavera e l'estate del 2021 un attivismo diffuso ha attraversato i boschi della zona: a maggio, una tre giorni di camminate e discussioni ha portato una sessantina di persone a campeggiare a Piampaludo dopo un lungo cammino da Arenzano per il Monte Argentea, Prato Ferretto e Torbiera del Laione. Quell'esperienza di lotta[3] ha posto in modo radicale l'opposizione alla miniera nell'area, chiarendo che non interessano in alcun modo iniziative mediate da istituzioni, partiti e associazioni formali.

**Campeggio contro la miniera di titanio.** Il confronto diretto, la confidenza con il luogo e l'attenzione dimostrata anche da diversi compagni provenienti da fuori regione ha portato a insistere, decidendo di "lanciare" una iniziativa di più ampio respiro. Il 6, 7, 8 agosto si è svolto a Pratorotondo, 1100 metri di altitudine, ai piedi del monte Beigua e al confine tra i Comuni di Sassello, Varazze e Cogoleto, un campeggio autogestito *«contro l'estrazione mineraria di titanio nel Parco del Beigua e dintorni»*. Il luogo scelto si trova a pochi chilometri dal Tarinè e in qualche modo piantare le tende lì ha voluto estendere l'attenzione all'intera area minacciata, considerando la vastità del giacimento, le infrastrutture necessarie per i trasporti e tutte le conseguenze correlate: devastazione ambientale con scavi e tonnellate di materia rivoltata, deviazione o cancellazione di corsi d'acqua, polveri e diffusione di fibre amiantifere, enorme massa di materiale di scarto da collocare, traffico di mezzi pesanti, militarizzazione dell'area e rafforzamento di tecnologie di controllo e repressione statale, espropri di case e terreni, deterioramento delle relazioni sociali e della qualità della vita.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di centinaia di persone, con compagni di varia provenienza e diversi contributi in termini di energie, idee, proposte nell'ottica di sviluppare la lotta secondo i princìpi dell'autogestione e in una prospettiva anticapitalista. L'opposizione al progetto è ora una questione non più soltanto locale.

**Gestione del consenso.** Tra i vari temi affrontati nel campeggio, particolarmente interessante il contributo sulla modalità operativa consueta delle multinazionali estrattive: in una prima fase una società (in genere combattiva e di piccole dimensioni, denominata *junior*) apre la strada sul territorio favorendo lo sviluppo di condizioni per realizzare la miniera. Ciò avviene acquistando terreni strategici, attraverso tecniche di pressione e condizionamento sulle istituzioni e sugli abitanti, quindi con la diffusione mediatica dell'idea della miniera, in modo che l'opinione pubblica si abitui e in ultima istanza l'accetti. Si tratta dell'azione di un ariete

3. «Imbricchiamoci», edizione n. 17. Dalla presentazione: «Imbricchiamoci letteralmente significa "andare per i bricchi", quindi per colline e monti… Ma non è un passatempo o uno svago, piuttosto esperienza, lotta, vita. Edizione speciale… C.E.T. Combatti l'Estrazione del Titanio! Lunga vita alle montagne!»

che apre la strada alla successiva fase operativa. Analizzando l'operato della CET nel corso degli anni si possono riscontrare in effetti questi elementi: richiesta delle concessioni e ricorsi contro il parere avverso, organizzazione di convegni promozionali, attività di propaganda amplificata dai media[4]. Puntualmente negli ultimi 12 mesi sono stati pubblicati diversi articoli di questo tenore con qualche elemento aggiuntivo come quello della tecnologia avanzata che renderebbe la miniera poco invasiva. La stessa piccola società risulta inoltre proprietaria di appezzamenti di terreno all'interno del Parco e nelle immediate vicinanze, proprio in prossimità del giacimento. E nell'ultimo periodo sono state segnalate diverse telefonate da parte di un'agenzia immobiliare genovese per sondare la disponibilità alla vendita da parte di proprietari di terreni nella stessa area. Pare quindi che la CET stia lavorando secondo lo schema sopra descritto. Una volta gettate le basi intervengono poi le grandi compagnie multinazionali dell'industria estrattiva (tre nomi: *Acacia Gold Mining* - inglese, *Golder Associates* - canadese, *Rio Tinto group* - anglo-australiana) che acquistano i diritti di estrazione e non hanno alcun problema, considerata la mole dei profitti, a investire enormi capitali per avviare i lavori e devastare il territorio senza scrupoli né sostanziali regolamentazioni.

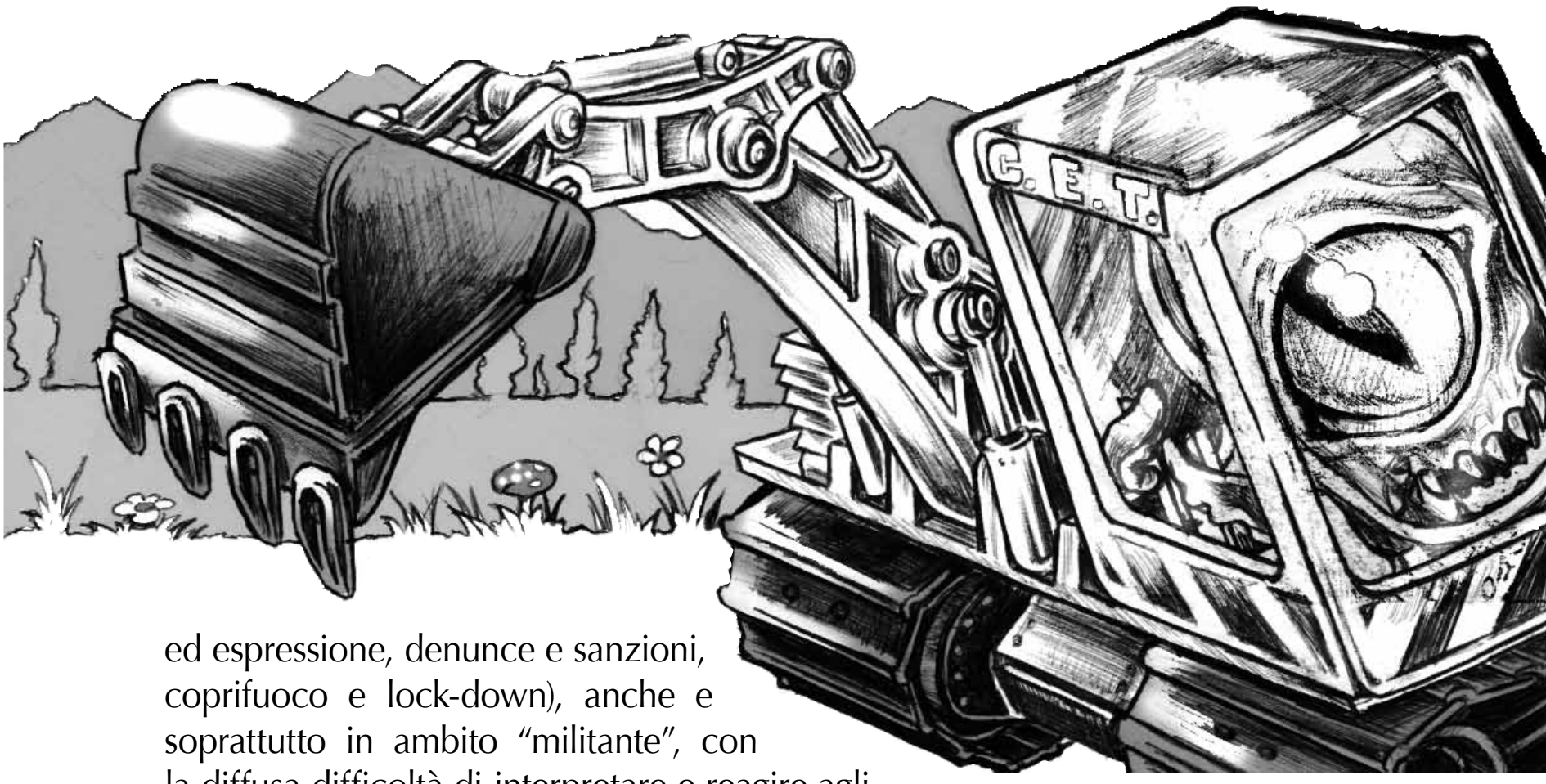
**Un'occasione per allargare e approfondire la critica.** Un forte impulso alla discussione nelle giornate di sabato e domenica è risultato dalle conferenze.

Nella prima, a cura di *Calusca City Lights* Milano, a partire dal libro *Lo spillover del profitto. Capitalismo, guerre ed epidemie* (Colibrì, Milano 2020), si è analizzata la crisi di sistema che si protrae da diversi anni: aumento della disoccupazione, riduzione dei salari reali, sottrazione di spazi d'azione, penuria progressiva delle risorse, estrattivismo[5], militarizzazione della società e aumento del controllo, concretizzandosi sempre più in un attacco ai proletari, agli sfruttati e a chi si ribella. Si è inoltre tracciato un parallelo tra l'epidemia di colera del 1973 a Napoli e lo scenario legato al coronavirus, soffermandosi sulla strategia di attacco, colpevolizzazione e sanzionamento degli oppressi.

La seconda relazione, «Il vuoto oltre la civiltà», ha preso spunto dalla frattura evidenziata durante la crisi pandemica (con il portato dell'armamentario repressivo e di controllo fatto di limitazione della libertà individuale e collettiva, di azione

4. Un esempio: «*Beigua, operazione titanio: tesoro da 500 milioni l'anno*» da "Il Secolo XIX" 01/02/2013. Nonostante sia datato, l'articolo è indicativo della retorica consueta che punta sull'immaginario del tesoro nel sottosuolo da far fruttare, negli anni la stessa retorica viene riproposta per colpire l'immaginario del lettore, in genere sensibile alla suggestione del denaro.

5. Il termine indica il modello/processo in cui sono coinvolti grandi interessi economici, privati e statali, per l'appropriazione di risorse naturali (in genere minerarie) presenti sui territori contro gli interessi delle comunità locali e dell'ambiente. Si tratta di un modello predatorio in uso da oltre 500 anni, solo in tempi recenti definito estrattivismo, analizzato a partire dal continente sudamericano e dalle pratiche coloniali che lo hanno tormentato, ma che si estende oggi a livello globale.




ed espressione, denunce e sanzioni, coprifuoco e lock-down), anche e soprattutto in ambito "militante", con la diffusa difficoltà di interpretare e reagire agli attacchi del potere. Si è rilanciata l'esigenza di andare oltre le categorie interpretative classiche della "sinistra", orientandosi verso la rottura con la moderna civiltà industriale (in ogni suo aspetto) per costruire autogestione, autonomia alimentare e inselvatichimento, creando reti di condivisione e supporto reciproco anche nell'ambito della salute e mirando a distruggere i processi di mercificazione.

La terza relazione ha presentato la rivista autoprodotta *Respiro - Quando l'ordine del mondo ci toglie il fiato, una boccata d'aria in forma di fumetto*, nata alla fine del 2020 [e ora al suo secondo numero] e sviluppata a più mani durante il soffocamento causato da restrizioni, inquinamento… una crepa nella cappa mortifera della "narrazione" unica e indiscutibile imposta dal potere. La forma artistica del disegno, del tratto e del colore agisce per il risveglio della coscienza, germinando sotto la terra e radicandosi per generare pensieri e azioni di ribellione. Mentre il potere è pronto a devastare la terra, violandola a scopo di lucro, si pensa alla terra, la si sente, la si vive, come culla della vita e della salvezza.

**Libert**à **soffocata.** Durante le relazioni e in seguito a esse si è sviluppato il bisogno di confronto sull'attualità e le ultime frontiere repressive delineate dallo Stato proprio nei giorni in cui si teneva il campeggio[6]. Il passaporto verde, che "concede" la libertà di circolazione per i vaccinati, è una nuova forma di controllo, emarginazione e discriminazione che fomenta tensione e sospetto fra i sudditi e apre a modalità di tracciamento dei movimenti individuali ulteriormente invasive e totalizzanti. Si tratta di un attacco alla possibilità di critica e di azione, una carta

6. Dpcm Green Pass è entrato in vigore il 6 agosto. Strabiliante il ribaltamento semantico che compare sul sito del governo: «*La Certificazione verde Covid-19 facilita gli spostamenti in Europa. Nel nostro Paese permette di viaggiare, partecipare a eventi, accedere a strutture e altri luoghi pubblici*».

giocata dal potere come falsa libertà (dissimulata sotto formule come quella della responsabilità civica) per coprire il lucro delle multinazionali del farmaco, i laboratori finanziati dalle grandi potenze, la scientocrazia imperante, l'avanzamento della tecnologia come strumento di controllo e utile per dividere fra buoni (accondiscendenti o fiduciosi) e cattivi (ribelli o scettici), monitorare e marginalizzare ancora più facilmente singoli, gruppi o categorie in base alle esigenze del capitalismo.

**Convivialit**à **e cammino.** I tre giorni di campeggio sono stati anche e soprattutto un momento per costruire e riallacciare relazioni e affetti, chiarire ed esporre i propri pensieri guardandosi negli occhi, cooperare per allestire gli spazi comuni, cucinare, affrontare gli imprevisti e adattare la realtà fisica alle necessità della vita in natura, in uno spazio che è prato e bosco, rispettandone gli equilibri e la specificità. Vi è stata la camminata verso il Tarinè e il tiglio secolare che rappresenta il simbolo della resistenza nel tempo agli attacchi del sistema: una settantina di partecipanti ha percorso un sentiero ad anello da Pratorotondo a Piampaludo e ritorno, percorrendo l'Alta Via dei Monti Liguri. La convivialità e la condivisione nell'organizzazione di spazi e attività, informalità, gratificazione e gioia di essere insieme arricchiscono e completano il quadro dell'iniziativa che si è chiusa simbolicamente con canti collettivi di lotta e resistenza.

**Due giorni di incontri e camminate sull'Alta via dei monti liguri.** La traccia lasciata dal campeggio e l'esperienza collettiva hanno portato a un ulteriore passaggio: il 18 e 19 settembre un gruppo di compagni ha condiviso ai piedi del Monte Reixa (1183 metri) un altro campeggio che ha visto relazioni e discussioni sul paradigma estrattivista confrontando la situazione locale con altre realtà di lotta e opposizione a progetti minerari devastanti, attività pratiche di orientamento e tecniche di arrampicata sugli alberi. La conclusione dell'estate ha visto rafforzata la volontà di opporsi alla miniera attraverso la crescita di consapevolezza e conoscenze condivise tra compagne e compagni di ogni luogo; la montagna e gli elementi naturali sono stati l'aspra e forte dimensione dell'agire collettivo, non uno scenario suggestivo collocato sullo sfondo.

**Prospettive di lotta.** Difendere le montagne e i boschi intorno al Tariné è fondamentale, si tratta di un obiettivo forte e chiaro, riconoscibile e condivisibile da molte persone: intorno ad esso si costruisce il nostro agire.

Tuttavia la nostra opposizione riguarda anche e soprattutto il sistema che vuole sfruttare le risorse naturali e viventi nel nome del profitto quindi obiettivo di fondo è il rifiuto del capitalismo in tutte le sue forme dannose e distruttive per la biosfera, per la specie umana e il resto del vivente. È intuitivo che la nostra vicinanza con l'area minacciata sia una motivazione importante nel cercare di costituire un

riferimento organizzativo e pratico ma non vogliamo proporci come accentratori né detentori della linea da seguire.

Sappiamo ciò che vogliamo ottenere: impedire la realizzazione della miniera. Non ci interessano soluzioni intermedie o di compromesso che domani potrebbero essere accettate da qualcuno come "male minore" o limitazione dei danni. Non accettiamo alcuna prospettiva fondata ad esempio sulle presunte ricadute economiche per il territorio (ciò che comunemente viene agitato dal sistema come carota per imbonire la popolazione). Il metodo che abbiamo abbracciato, che ci accomuna e ci rende gruppo, è fondato su:

1. Autorganizzazione e orizzontalità delle relazioni;
2. Presenza fisica sul territorio e sua conoscenza;
3. Azione diretta nelle sue molteplici forme.

Non siamo disposti a intrattenere rapporti con le istituzioni e i partiti politici per due motivi: il primo è che questi costituiscono un limite nelle possibilità di azione e di sviluppo delle forme di lotta, il secondo è perché agiscono, in ultima istanza, per la conservazione delle strutture di potere responsabili della minaccia stessa che vogliamo cancellare (sono nei fatti un'articolazione del capitalismo che odiamo e contrastiamo).

Ci rivolgiamo a individui e gruppi che si riconoscono nell'opposizione alla miniera secondo una prospettiva anticapitalista. L'unica possibilità di fermare questo progetto devastante è attraverso un agire determinato e radicale, senza delega, proteste simboliche, immateriali o virtuali che funzionano da distrattori o inibitori delle istanze di lotta e rispetto all'obiettivo.



## CRONOLOGIA DI UNA MINACCIA

*Il giacimento di rutilo di vaste proporzioni si è formato da millenni in un ammasso di rocce nel sottosuolo, su una superficie di 500 metri per 1800, posta tra i 400 e i 900 metri di altitudine del Monte Tarinè. È stimato circa in 400 milioni di tonnellate di uno dei metalli più preziosi nell'industria moderna, il valore complessivo è tra i 400 e i 600 miliardi di euro. Una decina di anni fa si stimava il possibile introito per la Regione Liguria in 500 milioni annuali nel canone di concessione.*

1970. Il giacimento viene scoperto.

1976. Il Ministero dell'Industria rilascia una concessione ventennale alla Mineraria Italiana srl, nel 1985 trasferita a CET (Compagnia Europea Titanio). Il progetto viene fermato dalla sollevazione degli abitanti consapevoli degli incalcolabili rischi ambientali.

1991. CET chiede il rinnovo della concessione per altri vent'anni.

1996. CET fa richiesta di sfruttamento minerario dell'area. Il Ministero dell'Industria nega il permesso.

1996 (24 ottobre). a Savona la Conferenza dei Sevizi nega il rinnovo della concessione richiesto nel 1991. Comitati di cittadini, Comuni di Sassello e Urbe, Ente Parco del Beigua, Giunta regionale rimangono contrari e fanno sentire le loro pressioni fin dal rinnovo della richiesta. Tecnici dell'ingegneria ambientale e geologi hanno via via misurato sempre più precisamente dimensione, valore e vantaggi di quella che potremmo chiamare *Operazione Titanio*.

2015 (aprile). CET richiede alla Regione il permesso di "ricerca mineraria per minerali di titanio, granato e minerali associati nei Comuni di Sassello e Urbe".

2015 (luglio). La Regione Liguria respinge la richiesta accogliendo le ragioni dei Comuni di Sassello e Urbe ed Ente Parco del Beigua. La CET presenta ricorso al TAR.

2020 (marzo). Il TAR respinge il ricorso perché infondato nel merito.

2020 (luglio). CET chiede nuovamente di essere autorizzata a ricercare minerali sul Tarinè, prima con richiesta di una Valutazione di impatto ambientale al Mi-

**Titanio: perché è così ricercato?** Il titanio è un metallo atipico che si può ottenere dal rutilo (minerale rosso cristallino) tramite un processo chimico-industriale. Presenta caratteristiche notevoli: resistenza alla corrosione e forza (è considerato il miglior metallo in assoluto), leggerezza (basso peso specifico), durezza, discreta duttilità e malleabilità. La sua produzione è iniziata nel 1950, oggi nel mondo viene ricavato in alcune decine di migliaia di tonnellate/anno, le sue caratteristiche lo rendono utile in diversi campi, in cui è considerato insostituibile.

Viene impiegato soprattutto nel settore aeronautico militare e missilistico dove il pregio di avere strutture più leggere compensa ampiamente il maggiore costo del materiale. In particolare s'impiega per parti di motori, turbine, compressori, telai di supporto, serbatoi e componenti strutturali, in alcuni aerei supersonici il 60% del

nistero dell'Ambiente, poi con un'istanza alla Regione Liguria. La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura che ha lo scopo di valutare, preventivamente alla realizzazione di opere pubbliche o private, gli effetti su ambiente, salute e benessere umano, quindi uno strumento di tutela da rischi.

2020 (agosto). Il Ministero dell'Ambiente dichiara l'insussistenza dei presupposti per l'attivazione di una Valutazione di impatto ambientale nazionale, rilevando l'assenza di interventi che possano apportare modifiche all'ambiente naturale. Ovvero: *non è necessaria alcuna autorizzazione*. Nella sostanza si strizza l'occhio alla CET incoraggiandola a proseguire .

2020 (dicembre). La Regione Liguria dichiara inammissibile la richiesta avanzata dalla CET.

2021 (7 febbraio). CET presenta ricorso contro la sentenza del TAR Liguria che a marzo 2020 aveva stabilito l'inammissibilità per la ricerca mineraria nell'area del Tarinè.

2021 (26 febbraio). La Regione Liguria autorizza le operazioni di esplorazione e scandaglio nei Comuni di Sassello e Urbe per la durata di tre anni. Ciò avviene nonostante il parere contrario di Ente Parco del Beigua e Comuni di Sassello e Urbe mentre sono favorevoli Provincia di Savona e Arpal. L'attività di *ricerca* mineraria può essere svolta con modalità che non alterano lo stato dei luoghi, ma non è possibile l'*estrazione* mineraria, "non essendo ammissibile nell'ambito di tale territorio". Ma se non è possibile l'estrazione, perché autorizzare la ricerca? La concessione riguarda inoltre un'azienda mineraria e non un istituto scientifico, quindi gli intenti risultano chiari.

2021 (marzo). Il ministro della Transizone ecologica (ex Ministero dell'Ambiente) Cingolani, rispondendo a un'interrogazione parlamentare, afferma che la concessione «sembrerebbe aver tenuto conto del rigido sistema di vincoli che tutela la zona del Parco regionale e la limitrofa Zona Speciale di Conservazione (ZSC)». Quindi la ricerca esternamente al Parco non è un problema.

2021 (1 giugno). Il TAR respinge il ricorso presentato dai Comuni di Sassello e Urbe e dall'Ente Parco.

peso è costituito da leghe di titanio. Il suo uso riguarda anche l'industria dell'auto e della moto per modelli da corsa o speciali e l'industria chimica per la costruzione di scambiatori di calore, valvole, pompe, serbatoi, destinati agli impianti per il cloro e per la dissalazione delle acque marine. In ambito medico viene usato per realizzare protesi (anca e ginocchio), viti e piastre per interventi su fratture, impianti dentali, perché è biocompatibile: lo strato di ossido che forma in superficie è un buon supporto a cui i tessuti bio-fisiologici aderiscono.

I composti del titanio sono usati nell'industria ceramica, cosmetica ed elettronica, ma soprattutto come pigmento per pitture e nella patinatura della carta. Il metallo trova sempre più frequente utilizzo in prodotti di consumo come mazze da golf, sci, biciclette, montature per occhiali, fotocamere, smartphone, schermi

piatti, computer portatili. La richiesta di titanio sembra destinata a crescere, in considerazione del progetto di *maquillage* avviato con la *green economy*[7]: «Date le caratteristiche davvero uniche del titanio, non stupirà quindi che il settore auto guardi a questo materiale con crescente attenzione, considerandolo un'ottima alternativa all'acciaio. Nella corsa alla riduzione del peso delle vetture, per abbattere i consumi e conseguentemente le emissioni inquinanti, sono stati utilizzati l'alluminio e il carbonio, entrambi molto più leggeri»[8].

Concludendo, i settori industriali citati appaiono "fondamentali" nello scenario globale, l'intera industria hi-tech è legata allo sfruttamento del titanio e ciò non è affatto rassicurante (per il gruppo montuoso del Beigua e altrove); la strategia di sistema mira a ridurre drasticamente i costi del titanio il cui impiego è relativamente recente; oggi il costo di produzione è considerato ancora troppo elevato, per permetterne l'immissione massiccia sul mercato. Questa considerazione è da mettere in rapporto anche con il fatto che il titanio si trova diffusamente nella crosta terrestre, in quasi tutte le rocce magmatiche ed è il nono elemento più abbondante nel globo[9].

Più in generale lo scenario complessivo appare molto minaccioso: «*I piani del Green Deal europeo porteranno a un drammatico aumento della domanda di minerali e metalli che la Commissione Europea prevede di soddisfare attraverso un gran numero di nuovi progetti di estrazione mineraria, sia all'interno che all'esterno dell'Unione Europea*»[10].

7. Fumosa e ipocrita la definizione della Commissione Europea: «Un'economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta».

8. "Titanio: tutto ciò che si deve sapere", da *meccanicanews.com*, 18/02/2020.

9. A livello mondiale, la nazione che estrae la maggior quantità di questo metallo è la Cina, seguita da Giappone, Russia, Kazakistan, Ucraina e India.

10. "Incoraggiare l'estrazione distruttiva", da *salviamolaforesta.org*, 29/08/2021.

PER INFO E AGGIORNAMENTI:
blog: delcoloredellaterra.noblogs.org
telegram: DEL COLORE DELLA TERRA
e-mail: delcoloredellaterra@anche.no